

# LA TECNICA DELLA SCUOLA

MASSIMARIO SCOLASTICO

GIOVANNI RAPISARDA

A PAGINA 21

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

95127 CATANIA, Via Tripolitania, 12  
Tel. 095/448780 Pbx - Fax 095/503256

L. 4.000 (EURO 2,07)

www.tecnicadellascuola.it

Anno LI, 15 novembre 1999, N. 6

## AUTONOMIA UNIVERSITARIA

*Presentata dal ministro Ortensio Zecchino la riforma dei corsi di laurea*

Finalmente dal prossimo anno gli studenti potranno scegliere con maggiore consapevolezza l'impegno di studio per la propria carriera universitaria. Si potrà optare per un corso di tre anni o per uno di cinque ed oltre a ciò si potranno frequentare dei master di specializzazione.

La novità rispetto ai diplomi odierni è che si potrà conseguire con i corsi triennali una vera e propria laurea con una definita validità.

I corsi brevi di diploma finora attuati non hanno avuto molto successo principalmente, perché è mancata una chiara previsione della loro validità ai fini delle varie carriere e poi, per la difficoltà legata al numero chiuso. Si cambia quindi pagina, la nuova laurea conseguibile dopo un curriculum triennale potrà poi essere integrata con altri due anni di studio per conseguire il titolo più specialistico che si otterrà dopo cinque anni di studio. Quali saranno le scelte future dei giovani è impossibile prevedere. Alla nuova iniziativa non mancherà un certo successo, ove si consideri che molti studenti sono orientati a conseguire un lavoro nei tempi più brevi. Naturalmente l'iniziativa del Ministero dell'Università non basterà, da sola, ad aumentare le offerte di occupazione che dipendono, come è noto, dalle esigenze delle imprese, ma servirà a migliorare il mercato del lavoro. E' chiaro che la preparazione del nuovo laureato triennale deve essere comparabile con quella dell'attuale laureato quadriennale e questo significa che dovranno essere riformulati i piani di studio eli-

minando, forse, qualche insegnamento e potenziando i legami tra la formazione universitaria e la realtà del lavoro, quindi la pratica della ricerca e la sperimentazione. La riforma dovrebbe ridurre il fenomeno della dispersione universitaria, piuttosto grave in Italia, dato che su tre iscritti solo uno riesce a laurearsi.

E' naturale che si cerchi di arginare in tutti i modi questo fenomeno rimuovendone le cause. Tra queste, le più rilevanti possono ritenersi: l'eccessivo affollamento degli Atenei, con conseguente scarsità di aule e laboratori, la scelta dei corsi di laurea non sempre meditata da parte degli studenti e infine l'eccessiva ampiezza dei programmi disciplinari. Se a ciò si aggiunge una certa mancanza di flessibilità nella progettazione dei curricula, il quadro generale appare incerto. Quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea, per quanto riguarda l'istruzione universitaria, soffrono, più o meno, degli stessi mali ed è quindi opportuno che si adottino misure comuni, anche per rendere, in futuro, più compatibili i titoli e i vari curricula universitari.

Un primo tentativo di portare un certo livello di omogeneità tra i corsi di studio dei vari Paesi è rappresentato dalla "Dichiarazione della Sorbona" del 25 maggio 1998. Il documento, che è stato sottoscritto dall'Italia, prevede che i nuovi corsi di studio universitari saranno articolati su due cicli o livelli, secondo la formula nota come 3 + 2.

ELIO CALABRESI

• Continua a pag. 2

## MAGGIORI COMPENSI PERSONALE DOCENTE

*Parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sulle bozze dei decreti riguardanti le commissioni e le prove selettive per l'aumento dei 6 milioni annui*

SEBASTIANO CALOGERO

A PAGINA 5

*Adempimenti preliminari*

### PROVE SCRITTE CONCORSI A CATTEDRE

A PAGINA 3

### FORMAZIONE PERSONALE SCOLASTICO SUL NUOVO ESAME DI STATO

A PAGINA 11

### CIRCOLARI MINISTERIALI

A PAGINA 15

### CONTINUITA' EDUCATIVA

GIANCARLA SILVA

A PAGINA 17

### RACCONTI SCOLASTICI

A PAGINA 19

### PROTESTE PROPOSTE

A PAGINA 23

## SESSIONI RISERVATE: MATEMATICA E FISICA AGLI INGEGNERI

Continua lo stillicidio delle circolari ministeriali sui corsi abilitanti. Dopo la C.M. 215 dell'8 settembre e la C.M. n. 250 del 21 ottobre, il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato lo scorso 8 novembre un'ennesima circolare esplicativa, la n. 266, che "sana" la particolare situazione dei laureati in Ingegneria, ai quali era stata preclusa la possibilità di partecipare alle sessioni riservate di abilitazione per la classe 49/A - Matematica e fisica.

Il Ministero, infatti, ha dato la possibilità di correggere le domande a tutti quei laureati in Ingegneria che, *oborto collo*, avevano dovuto optare per un'altra classe di concorso, a causa di una serie di norme ambigue e talvolta contraddittorie. Come ricorderanno i nostri lettori, nei numeri precedenti della nostra rivista avevamo ripetutamente segnalato il caso paradossale degli ingegneri, il cui titolo, a norma dell'O.M. 153/99, da un lato era considerato valido per la par-

tecipazione ai concorsi a cattedra ordinari relativamente alla classe 49/A - Matematica e fisica, mentre, dall'altro, non consentiva di partecipare ai corsi abilitanti per la medesima classe di concorso.

Nella circolare si precisa che l'accesso alla classe 49/A, precluso ai laureati in Ingegneria da una "rigorosa applicazione della norma, contenuta nell'O.M. n. 153/1999", può essere consentito "in ragione di una prossima revisione delle classi di concorso per il riordino dei cicli scolastici e anche al fine di venire incontro alle segnalate difficoltà organizzative di taluni Provveditorati, che hanno già iniziato i corsi abilitanti". Tale spiegazione, tuttavia, non chiarisce in modo netto se l'accesso alla sessione riservata alla classe 49/A sarà consentito soltanto ai laureati in Ingegneria che non si sono attenuti "alla rigorosa applicazione della norma" e che, quindi, "sbagliando", hanno presentato la domanda per questa classe

di concorso, ovvero anche agli aspiranti che, invece, proprio in virtù dei chiarimenti forniti dal Ministero con la C.M. n. 215/99, erano stati costretti a presentare la domanda di partecipazione per un'altra classe di concorso.

Se non si dovesse consentire a questi ultimi di regolarizzare le domande già presentate, si commetterebbe un'evidente ingiustizia, premiando chi ha sbagliato e penalizzando chi invece si è attenuto rigorosamente alle norme.

La circolare ribadisce, infine, che la possibilità "di regolarizzare" le domande di partecipazione alla sessione riservata non si riferisce a tutte le classi di concorso, ma riguarda esclusivamente gli eventuali "errori scusabili" dovuti a difficoltà interpretative della norma. E pertanto, non saranno consentiti cambi di classe di concorso o di sede di partecipazione legati a "sopraggiunti motivi personali".

AGOSTINO AQUILINA

C.M. 266 - 8 novembre 1999 - prot. D1/6353

*C.M. n. 250 del 21 ottobre 1999 - Sessione riservata di abilitazione all'insegnamento*

Si fa riferimento alla recente diffusione di notizie imprecise in merito alla possibilità "di regolarizzare" le domande di partecipazione alla sessione riservata di cui all'oggetto.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, solo in presenza di errore scusabile per difficoltà interpretative della norma, può essere consentita la modifica della domanda. Pertanto, non è possibile cambiare l'indicazione della classe di concorso o della sede per sopraggiunti "motivi personali".

Si precisa, invece, a parziale rettifica di quanto comunicato con la C.M. n. 250 in oggetto, che l'accesso alla **solita classe 49/A - Matematica e fisica**, precluso ai laureati in ingegneria da una rigorosa applicazione della norma, contenuta nell'O.M. n. 153/1999, possa essere consentito, in ragione di una prossima revisione delle classi di concorso per il riordino dei cicli scolastici e anche al fine di venire incontro alle segnalate difficoltà organizzative di taluni Provveditorati, che hanno già iniziato i corsi abilitanti.

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

Quel giorno, il professor Mordace si alzò molto presto. Non voleva mancare all'appuntamento con l'alba radiosa dell'Autonomia. Ai primi chiarori spalancò la finestra. Nubi minacciose incombevano all'orizzonte. Buon segno, pensò: stava arrivando la classica tempesta che precede la quiete. Uscì di casa in anticipo e varcò per primo il cancello del suo istituto. Notò subito che questo aveva cambiato targa: non si chiamava più "Scuola media statale G. Leopardi", ma "Istituzione scolastica autonoma G. Gattopardi". In linea con l'evoluzione dei tempi.

Vide poi che erano state sostituite anche le targhette di alcune porte interne: la Presidenza si era trasformata in una manageriale "Dirigenza scolastica", e sull'uscio del Segretario campeggiava un'effigie di un' "Dirigenza amministrativa". Un'altra etichetta in lingua americana indicava l'ufficio della "Task force", comprendente i docenti-funzionari, preposti allo svolgimento delle funzioni-obiettivo, mentre restava - chissà perché - anonima la Sala dei professori. Finalmente, davanti ai cessi c'era scritto "Servizi", in attuazione dell'omonima "Carta", sponsorizzata dalla ditta Igienic, che aveva ottenuto l'appalto privatizzato delle pulizie.

Ma la novità più appariscente era l'eliminazione delle porte delle aule scolastiche, realizzata allo scopo di rendere coatta l'Autonomia organizzativa delle classi aperte. Il che, in primo luogo, avrebbe facilitato la transumanza a braccia degli alunni delle classi scoperte, lasciate senza supplente per esigenze di risparmio; e, in secondo luogo, avrebbe consentito ai docenti-funzionari della Task force di svolgere un più efficace controllo sul lavoro dei docenti-impiegati.

Il professor Mordace non aspettò il suono della prima campanella per immergersi nel pieno esercizio dell'Autonomia didattica. Alle ore 8 e 24 entrò nell'aula ancora vuota della Terza C e spolverò con un fazzoletto di carta la scrivania e la sedia della sua cattedra, ai sensi dell'articolo

16/bis del Regolamento dell'Istituzione, che opportunamente aveva escluso qualsiasi ingerenza del personale delle pulizie negli ambiti della funzione docente.

Lo stesso Regolamento disciplinava minuziosamente ogni atto autonomo del professore: il quale, per esempio, doveva far uso di penne di un rassicurante colore verde nella revisione degli elaborati, evitando comunque il rosso shocking, ritenuto ansiogeno.

Per quanto concerne l'Autonomia finanziaria, il Regolamento dava praticamente carta bianca agli insegnanti. Essi erano liberi di acquistare di tasca propria, senza dover chiedere alcuna autorizzazione, tutto il materiale didattico occorrente per le loro classi, comprese le carte geografiche; potevano pagarsi autonomamente le fotocopie per i test di valutazione, l'assicurazione integrativa per la responsabilità civile, i biglietti dei mezzi pubblici per partecipare alle visite culturali con gli alunni; e non erano più obbligati a frequentare gratis quella schifezza dei corsi di aggiornamento che propinava l'Amministrazione scolastica, ma avevano facoltà di scegliere le migliori e più costose opportunità formative offerte dal Libero mercato.

La durata delle ore di lezione era stata alleggerita da 60 a 45 minuti: di conseguenza, il numero delle unità didattiche settimanali per insegnante era sceso da 18 a 24, con grande sollievo generale... perché così aumentavano le pause intermedie. In compenso, gli obblighi di lavoro dei professori erano stati resi flessibilmente "funzionali" allo "svolgimento delle attività di insegnamento e di tutte le ulteriori attività di programmazione, progettazione, ricerca, valutazione e documentazione necessarie all'efficace svolgimento" (repetita iuvant', aveva osservato Mordace) dei processi formativi. Come recitava in sindacalese l'articolo 24, punto 4 dell'ultimo Ccnl, che, tradotto in italiano, voleva dire una cosa semplicissima: i docenti dovevano tenersi a disposizione dell'Istituzione scolastica dalle 8 del

mattino alle 8 di sera per 5 giorni alla settimana, e talvolta anche nel pomeriggio del giorno libero, a discrezione del Pof.

Lo stesso contratto prevedeva un enorme "snellimento burocratico", grazie al quale era stato possibile ridurre la lunghezza del predetto Pof a sole 325 pagine, da fotocopiare (in circa 1200 esemplari ogni anno), rilegare e consegnare "agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione", con una spesa complessiva di appena 24 milioni.

Il Piano dell'offerta formativa della "G. Gattopardi" non si limitava a presentare un'ampia gamma di attività disciplinari, interdisciplinari, pluridisciplinari, curricolari ed extracurricolari, scolastiche, parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, prescolastiche e postscolastiche, integrative e di sostegno, educative e di-educative, articolate in ben 85 progetti, finanziati a pioggia... di monetine dal Provveditorato agli studi, ma specificava anche la pluralità delle opzioni culturali (cristiana, deista, politeista-mitologica, laicista-ateista, astrologica; nazionalista-italocentrica, europeista-eurocentrica, mondialista-cosmopolita; di destra, di centro, di sinistra; maschilista, femminista, paritaria; umanista, animalista-vegetariana, ecologista; ottimista, pessimista, scettico-satirica) messe in campo dai singoli insegnanti nelle rispettive classi aperte.

Infine, il Pof avvertiva che la libertà di scelta tra le diverse opzioni poteva essere esercitata dalle famiglie compatibilmente con la disponibilità di posti nelle relative classi, e che in caso di eccedenza si sarebbe effettuato un sorteggio.

Quel giorno, dunque, il professor Mordace, dopo il suono della prima campanella, attese fiducioso l'ingresso degli alunni; ma passavano i minuti e stranamente non si vedeva nessuno. A un certo punto, udì delle grida rimate in "uccì" provenire dall'esterno. Si affacciò e... scorse una folla tumultuante che innalzava da-

## Il professor Mordace



- 3 ● Prove scritte concorsi a cattedre
- 5 ● Maggiori compensi personale docente di **Sebastiano Calogero**
- 8 ● Sistema prescolastico integrato
- 9 ● Autonomia didattica universitaria
- 11 ● Formazione personale scolastico sul nuovo esame di Stato
- 13 ● Attività programmatica Bdp - Cede - Irsae
- 13 ● Agevolazioni ingresso musei docenti e studenti
- 14 ● Istruzioni amministrativo contabili
- 15 ● Circolari ministeriali
- 17 ● Realizzare la continuità educativa di **Giancarla Silva**
- 17 ● E' interessante sapere che... di **Andrea Toscano**
- 18 ● Monitoraggio Pof di **Giuseppe Guzzo**
- 18 ● Saperi e formazione
- 19 ● Racconti scolastici di **Vito Cardella**
- 21 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**
- 22 ● Sicurezza scuola: dati Inail di **Rita Lena**
- 23 ● Proteste-proposte

## La laurea su misura

• Continua dalla prima

Si prevedono quindi una laurea di primo livello e una di secondo. Entrambi questi cicli dovranno consentire l'acquisizione di competenze necessarie per l'impiego e per l'esercizio di professioni ben determinate.

Il quadro normativo italiano, di supporto alla riforma, poggia sulla legge 127 del 1997 e sulla nuova formulazione dell'art. 17, comma 95, nel testo modificato dalla legge n. 4 del 1999. Il Ministro dell'Università potrà riformulare i titoli di studio, collegandoli più strettamente alle competenze richieste per l'accesso al mondo del lavoro. I principali elementi della riforma sono:

- la possibilità per lo studente di scegliere tra un curriculum di laurea di tre o di cinque anni, con l'opportunità di frequentare, eventualmente, un ulteriore corso di specializzazione, in linea con l'armonizzazione europea e la prevista articolazione dei corsi e dei relativi titoli di studio su due livelli;
- l'autonomia degli Atenei nella determinazione degli obiettivi formativi e dei contenuti dei singoli corsi di studio, nell'ambito dei criteri generali fissati a livello nazionale, attraverso decreti di "area" che saranno pronti, secondo il ministro dell'Università, Ortensio Zecchino, entro la fine del 1999;
- l'adozione dei crediti formativi (E.C.T.S.) che servono a misurare il complessivo carico di lavoro, per l'apprendimento di una determinata materia, in accordo col sistema che rende comparabili i periodi di studio nell'ambito degli scambi europei Erasmus;
- una maggiore flessibilità dell'offerta formativa in ragione delle mutevoli esigenze del sistema culturale e produttivo.

Elementi di maggiore novità della riforma sono, oltre la durata variabile degli studi, il sistema dei crediti formativi e la possibilità che, nell'ambito della valutazione complessiva della qualità dell'istruzione, anche gli studenti possano esprimere il loro giudizio. Per quanto concerne il numero chiuso non vi sono novità. Richiederanno una prova d'ammissione solo medicina, odontoiatria e architettura. Per l'ammissione a tutte le altre facoltà si terrà conto del diploma posseduto e se la facoltà ritiene che una determinata tipologia di diplomi non sia abbastanza "affine" al corso di laurea prescelto potrà istituire una prova d'ingresso orientativa, ma non preclusiva.

Un punto molto importante è quello dello snellimento dei programmi. Nel gennaio scorso appositi gruppi di lavoro ministeriali sono stati costituiti per definire i criteri generali per la progettazione dei nuovi curricula. Questi criteri sono già quasi pronti e saranno formalizzati al più presto, mentre la riforma partirà dal prossimo anno accademico.

Anche altri Paesi europei sono sul punto di varare importanti riforme universitarie, che hanno come obiettivo l'aumento del numero dei laureati e il migliore inserimento nel mondo del lavoro. In Francia si è costituita una Commissione, presieduta da Jacques Attali, per procedere ad un ampio esame della situazione dell'insegnamento universitario.

Secondo il documento elaborato dalla Commissione occorre potenziare nelle Università la preparazione alla vita professionale in vista del futuro inserimento nella vita lavorativa. Nelle facoltà scientifiche e commerciali bisognerà coltivare lo spirito d'impresa e valorizzare il gusto del rischio. Sarà inoltre necessario che tutti gli studenti possano frequentare all'estero una parte del loro curriculum universitario.

In Inghilterra una Commissione di

studio, presieduta da Ron Dearing, ha formulato una serie di provvedimenti che il ministro laburista dell'educazione, David Blunkett, sta valutando. Considerando la situazione delle Università inglesi, si può costatare un aumento considerevole degli iscritti, mentre la spesa per l'Università si è ridotta in questi ultimi venti anni del 40%, nonostante gli Istituti superiori si siano moltiplicati, passando da 31 a 176. L'obiettivo centrale della riforma universitaria inglese è quello di condurre alla laurea almeno il 45% dei diplomati delle scuole secondarie e non solamente il 32%, come oggi avviene.

Anche in Germania il mondo dell'Università è in fermento per le nuove riforme annunciate. I problemi maggiori riguardano il finanziamento delle Università e il fenomeno della dispersione. Gli studenti tedeschi giungono, in media, alla laurea con tre o quattro anni di ritardo rispetto all'età teorica. Le iniziative di riforma intendono assegnare alle Università nuovi finanziamenti da modularsi a seconda dei risultati ottenuti. Altre iniziative mirano ad abbreviare il corso reale degli studi avvicinandolo al tempo teorico previsto. Per far ciò bisognerà migliorare l'orientamento degli studenti e la preparazione pedagogica dei docenti.

Questi Paesi europei, che si accingono a varare importanti riforme universitarie, hanno sicuramente percepito l'importanza della tematica relativa agli sbocchi professionali e il problema della dispersione che incide in termini di risorse umane ed economiche.

Il miglioramento della didattica e della ricerca si pone quindi come fattore primario di sviluppo. Ciò che è difficile definire è il "design" dei nuovi curricula che, non sacrificando nulla sul fronte della completezza e correttezza scientifica, snellisca però drasticamente gli argomenti marginali e le materie inutili.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it) e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 9/11/1999

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali